

STRASBURGO BATTE ROMA 2 A 0

1) Come è noto, nell'ultima decade di Ottobre ed in questi primi giorni di Novembre, si è svolta la finale della Supercoppa della Libertà tra le squadre di Strasburgo e di Roma.

La partita di andata, giocata a Strasburgo, il 20 di Ottobre del 2009, si è conclusa con la vittoria della squadra di casa, che ha segnato su calcio di rigore, assegnato per l'atterramento del centravanti Luigi Lombardi Vallauri ad opera dell'intera ed arcigna difesa dell'Università Cattolica; il fallo è stato così grave che l'illustre giocatore è stato lontano dal campo di gioco per ben 11 anni.

Per comprendere meglio la complessa vicenda, è necessario sia fare un salto indietro nel tempo, sia aver chiaro che Luigi Lombardi Vallauri, in realtà Professore di Diritto all'Università di Firenze, insegnava anche, dal 1976, presso l'Università del Sacro Cuore di Milano.

Tutto filò liscio, per quanto consentono le umane vicende, fino al 19 Aprile 1996, quando, in una conferenza, tenuta a Bari, il Professore ebbe l'ardita, ma non felice, idea di definire la teologia tomista [1] nel modo che segue:

“Ircocervo [2] consistito nell'attribuire all'etnico, geloso, furioso-tenero, bellicamente e giuridicamente feroce, idiosincronicissimo [3] Yahvè e al dolcissimo- spietato “Padre” impassibili attributi teologici desunti da una ingegnosamente violentata ontologia generale aristotelica” [4].

La Chiesa, avendo ben 2000 anni alle spalle, anche se non li dimostra, non ha fretta; così, Lombardi Vallauri fu convocato in Vaticano solo due anni dopo, il 23 Ottobre 1998, per un colloquio presso la Congregazione per l'Educazione cattolica.

In compenso, la Chiesa, quando ha appurato la colpevolezza del reo, sa ed ama procedere applicando quei criteri di superiore giustizia, che solo Ella possiede:

“Quando i colleghi della Cattolica si riunirono, dieci giorni dopo, il preside comunicò la decisione vaticana: per le sue posizioni «nettamente contrarie alla dottrina cattolica», Lombardi Vallauri non doveva più insegnare nell'Università Cattolica «per rispetto della verità, del bene degli studenti e di quello dell'Università»” [5].

E quale fu l'esito dei ricorsi del Professor Lombardi Vallauri al TAR della Lombardia e, poi, al Consiglio di Stato?

Elementare Watson: un bel buco nell'acqua!

“Facile la risposta dei giudici amministrativi: non sindaciamo quello che decide la Chiesa; così vuole il Concordato, così vuole la Corte costituzionale, già pronunciatasi nel 1972 sull'analogo caso Cordero” [6].

Pertanto, il Professor Lombardi Vallauri fu costretto all' “emigrazione giuridica”, ovvero a rivolgersi alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

A questo punto, possiamo tornare al calcio di rigore:

“L'Italia è stata condannata per aver violato la libertà d'espressione del professore e il suo diritto a un giusto processo.

... Dall'esame della Corte europea esce male anche la giustizia amministrativa italiana: censurata da Strasburgo per aver abdicato al suo dovere di vaglio dell'atto incriminato, per essersi nascosta dietro un comodo rinvio alla decisione della Santa Sede” [7].

Se avessimo ancora avuto dei dubbi sul fatto di essere solo dei sudditi di uno Stato Straniero, quello del Vaticano, che amministra questa Sua provincia tramite dei fiduciari, sempre pronti per la grazia ricevuta, quei dubbi si sarebbero sciolti come neve al Sole, di fronte a parole come: “abdicato”,

“nascosta”, “comodo”.

Comunque stiano le cose, è sicuro che (lo) Strasburgo ha fatto le cose in grande, poiché il calcio di rigore ha punito (la) Roma nella sua interezza, compresa quella papalina:

“La vera condannata è l'Università Cattolica, invano costituitasi di fronte alla Corte europea; ...

Per la Corte di Strasburgo, quella degli organi accademici milanesi contro Lombardi Vallauri fu una decisione «priva di motivazione e presa in assenza di un reale contraddittorio.

... La giustizia europea dei diritti sfida l'ordine concordatario italiano» [8].

Naturalmente, essendo l'Italia un Paese così libero che si permette il lusso di andare in giro per il mondo ad esportare la Democrazia, i mass media si sono spontaneamente impegnati allo spasimo per non dare risalto a questa “notiziola”, che riguardava “solo” la libertà di espressione ed il diritto ad un giusto processo !

Così, la quasi totalità della popolazione è rimasta attonita di fronte al risultato della “gara di ritorno” tra Strasburgo e Roma, visto che neppure sapeva che era stata giocata quella dell'andata.

2) Per la cronaca, chiariamo che pure la partita è stata giocata a Strasburgo, per l'evidente impraticabilità del campo a Roma.

Il risultato, comunque, è stato ancora più pesante di quello dell'andata, anche perché, questa volta, neppure i tartufi [9], che popolano le redazioni dei mass media tutti, hanno potuto far finta di nulla:

“ ...per la Corte europea la croce in classe viola sia «il diritto dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni» sia «la libertà di religione degli alunni».

...La presenza del crocifisso, che è impossibile non notare nelle aule scolastiche ... potrebbe essere facilmente interpretata dagli studenti di tutte le età come un simbolo religioso.

Avvertirebbero così di essere educati in un ambiente scolastico che ha il marchio di una data religione.

Tutto questo, proseguono, «potrebbe essere incoraggiante per gli studenti religiosi, ma fastidioso per i ragazzi che praticano altre religioni, in particolare se appartengono ad altre religioni o sono atei».

La Corte «non è in grado di comprendere come l'esposizione, nelle classi delle scuole statali, di un simbolo che può essere ragionevolmente associato con il cattolicesimo, possa servire al pluralismo educativo che è essenziale per la conservazione di una società democratica così come è stata concepita dalla Convenzione europea dei diritti umani, un pluralismo che è riconosciuto dalla Corte costituzionale italiana» [10].

Verrebbe da dire: “Più chiari di così i molto benemeriti 7 giudici di Strasburgo non avrebbero potuto essere!

Né alcuno può obiettare alcunché!”.

L'Italia, però, è un Paese “speciale”, cosicché vi è stato un diluvio di obiezioni e di scomposte reazioni.

L'unica comprensibile, visto che a nessuno si può chiedere di suicidarsi, è stata quella del Vaticano:

“... sentenza stigmatizzata dalla Cei come «ideologica e frutto di una visione parziale».

Il portavoce vaticano padre Lombardi esprime «rammarico e stupore della Santa Sede per una decisione miope e sbagliata che considera il crocifisso nelle

aule scolastiche un segno di limitazione della libertà» [11].

Poi, si sono aperte le danze dell'indecenza culturale nel senso più ampio del termine.

Il Governo italiano, in inossidabile coerenza con il suo DNA, appena ha sentito la parola "sentenza", ha presentato il ricorso.

Naturalmente, la più patetica di tutti è stata l'incolpevole Ministra dell'Istruzione, ancora una volta alle prese con problemi più grandi di Lei. Così, per non sbagliare, che cosa ha detto?

"... Sono problemi che vengono sollevati soltanto da alcuni genitori ideologizzati (Ed uno! NdA).

... Nessuno, nemmeno qualche corte europea ideologizzata (E due! NdA), riuscirà a cancellare la nostra identità.

Nel suo complesso la sensazione è che ... si tratti di persone connotate ideologicamente (E tre! NdA) in nome del laicismo"[12].

Terminato il repertorio a marchio Cei, la Ministra ha dato il meglio di sé :

" La Corte Europea sbaglia (Questo è senz'altro vero: i 7 "giovanotti", che ne fanno parte, non hanno conseguito l'abilitazione a Reggio Calabria, come fece, a suo tempo, l' inarrivabile, in quanto a faccia tosta, Ministra; NdA).

Il crocifisso in classe non è soltanto un simbolo religioso ma è un simbolo della nostra tradizione.

...È certamente un simbolo religioso ma la sua presenza in classe non significa adesione al cattolicesimo, è la nostra storia, la tradizione.

Nel suo complesso la sensazione è che ci sia un preconcetto molto forte nei confronti delle nostre tradizioni ..." [13].

La/il lettrice/lettore avrà notato con piacere sia che la Ministra è democratica nel profondo, sia che, quando si affeziona ad un concetto, lo ripropone fino a sfinarlo: tre volte ha fatto riferimento all'ideologia e tre volte alla tradizione.

Comunque, a parte queste amenità, nessuno pretende che la Ministra sappia quanto, ora, indichiamo:

- per tre, fors'anche quattro, secoli, i Cristiani ebbero come simboli il pesce ed il pellicano, non la Croce, che fu adottata nel Quinto Secolo;

-il Cattolicesimo fu imposto con la forza, come testimoniano non solo le plurisecolari persecuzioni dei Pagani [14], ma anche quelle degli eretici;

-dalla proclamazione del Regno d'Italia (1861) all'avvento del Fascismo (1922), il Crocifisso non fu presente né nelle aule scolastiche, né in quelle dei tribunali; quindi, di quale tradizione stiamo parlando?

-soprattutto:il termine Cattolico vuol dire universale; pertanto, invocare a difesa del Crocifisso la (pretesa) tradizione di un singolo Stato significa rendere un pessimo servizio proprio al Cattolicesimo; continuando di questo passo, si arriva a ... San Marino.

Dicevamo che nessuno pretende che Maria Stella Gelmini conosca tutto ciò, ma che non faccia la Ministra dell'Istruzione sarebbe veramente il minimo!

Lo stesso criterio vale per Renato Schifani, ufficialmente Presidente del Senato della Repubblica, che ha solennemente pontificato:

"Esprimo grande amarezza per la sentenza sul crocifisso, sarebbe un errore drammatico fare dell'Europa uno spazio vuoto di simboli e di tradizioni" [15].

Sono, poi, arrivati i commenti dei "Laici a giorni alterni".

Il Presidente della Camera ha espresso, come di consueto, un concetto la cui profondità è fuori dalla nostra portata:

"La laicità delle istituzioni non neghi il cristianesimo" [16].

Pur sapendo che è fiato sprecato, vorremmo ricordare alle sedicenti Seconda e Terza carica dello Stato che, in Francia, la Costituzione vieta l'esposizione di

simboli religiosi; in Germania, i Crocifissi sono stati tolti, nel 1995, da una sentenza della Corte Costituzionale; in Spagna, sono stati rimossi, nel Novembre 2008, da una sentenza di un tribunale; in Svizzera, sono ugualmente stati tolti dal Tribunale federale, nel 1990.

Certo, in Austria, i Crocifissi sono garantiti nelle scuole in cui la maggioranza degli studenti è cristiana; in Polonia, dopo il 1989, il Crocifisso è stato rimesso nelle aule scolastiche.

Non a caso, un noto proverbio dice:

“ Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei”.

Essendo nostra personale convinzione che vi è un limite a tutto, anche all'incoerenza umana, non prenderemo in considerazione le posizioni dei Leghisti, poiché è evidente che a loro dà alla testa perfino l'acqua di cui si sono abbeverati alle sorgenti del “Dio Po”; sicuramente, è singolare che lo “sciamano” Bossi “resusciti” un culto pagano e, quindi, precristiano, ergendosi contemporaneamente a difensore delle “radici cristiane”.

Comunque stiano le cose nel Centrodestra, il pensiero più divertente è stato espresso dal Segretario, fresco di elezione, del Centrosinistra (Un nostro amico, peraltro noto per le sue estremistiche idee, sostiene che si pronuncerà: Centrosinistro):

“Un'antica tradizione come quella del crocifisso non può offendere nessuno, in questo campo il buon senso finisce vittima del diritto” [17].

Per ringraziare Pierluigi Bersani, per aver aperto inesplorati orizzonti alla riflessione giuridica, Lo omaggiamo di una possibile parafrasi di cotanto ponzare/spremerci il cervello:

“Un'antica tradizione come quella delle leggi ad personam non può offendere nessuno, in questo campo il (buonsenso del) Lodo Alfano finisce vittima del diritto (della Corte Costituzionale italiana).

Insomma, appena giunto al vertice del Partito Democratico, il buon Bersani si è subito premurato sia di farsi riconoscere, sia di imprimere il proprio marchio alla plurisecolare storia degli oppressi; con Lui, infatti, la religione diviene: “L'ovvio dei popoli” [18].

3) A fronte di queste umane miserie, perfettamente comprensibili alla luce del noto principio: “Per qualche voto in più”, luminose si stagliano queste considerazioni:

“ ... la Chiesa ha diritto a un'intesa normativa con lo Stato italiano, a differenza di altre religioni (come quella musulmana) che ancora ne risultano sprovviste.

Però senza privilegi, neanche in nome del seguito maggioritario del cattolicesimo.

D'ALTRONDE IL PRINCIPIO DI MAGGIORANZA VALE IN POLITICA NON NEGLI AFFARI RELIGIOSI.

E d'altronde la stessa Chiesa venne fondata da Cristo alla presenza di non più di 12 discepoli.

Se una religione è forte, se ha fede nella sua capacità di suscitare fede, non ha bisogno di speciali protezioni” [19].

Abbiamo visto che vi sono molte personalità, che si riempiono la bocca con le “nostre radici”, la “nostra tradizione”, la “nostra storia” e che ritengono di tappare la bocca altrui con una domanda di rara profondità filosofica e psicologica:

“Ma il Crocifisso che fastidio ti dà/che male ti fa/quale orribile ricordo ti suscita?”

A tutte queste amabili ed impagabili persone vogliamo ricordare un evento, tra gli innumeri che potremmo citare:

“Il 17 febbraio del 1600, dopo anni di carcere, a Campo dei Fiori a Roma, Giordano Bruno salì sul rogo.

Nessuna ritrattazione e nessun lamento uscirono dalle labbra dell'«eretico» domenicano.

Allorché all'ultimo momento, tra il fumo e le fiamme, gli porsero una croce, con indicibile disprezzo Bruno si volse dall'altra parte e morì” [20].

Valerio Bruschini
valerio.bruschini@gmail.com

NOTE

[1] “Tomismo ... il sistema filosofico e teologico di san Tommaso d'Aquino (1225 ca-1274) e dei suoi seguaci; costituisce una forma di razionalismo cristiano basato sulla rielaborazione del pensiero aristotelico”; Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana, p. 2626, Garzanti, Milano, 2009.

[2] “Ircocervo ... animale favoloso, metà caprone e metà cervo ... cosa assurda, inesistente, chimera”; Il grande dizionario, cit., p. 1316.

[3] “Idiosincrasia ... avversione profonda ... intolleranza organica verso particolari sostanze alimentari o medicinali”; Il grande dizionario, cit., p. 1133.

[4] Ventura Marco, La Corte di Strasburgo accoglie il ricorso di Luigi Lombardi Vallauri: 10 mila euro di risarcimento, Corriere della Sera, 21 Ottobre 2009.

[5] *Ibidem.*

[6] *Ibidem.*

[7] *Ibidem.*

[8] *Ibidem.*

[9] “Tartufo ... individuo che ostenta bontà e devozione, ma in realtà è immorale e ipocrita. Dal nome di Tartuffe, il personaggio protagonista dell'omonima commedia di Molière (1622-1673); Il grande dizionario ..., cit., p. 2570.

[10] Galeazzi Giacomo, “Togliete i crocifissi dalle aule scolastiche”, La Stampa, p.2, Mercoledì, 4 Novembre 2009.

[11] *Ibidem.*

[12] Amabile Flavia, Intervista il ministro dell'Istruzione “Si distrugge tutto in nome della laicità”, La Stampa, p.3, Mercoledì, 4 Novembre 2009.

[13] *Ibidem.*

[14] Riguardo allo sterminio delle popolazioni pagane d'Europa, vedi “LE RADICI CRISTIANE: LA GRANDE MENZOGNA”, in www.civiltalaica.it.

[15] De Carolis Luca, Via il Crocifisso dalle aule: la Corte di Strasburgo dà ragione ai Laici, Il Fatto Quotidiano, p. 10, Mercoledì, 4 Novembre 2009.

[16] Galeazzi Giacomo, cit. .

[17] De Carolis Luca, cit. .

[18] Molto più modestamente, Karl Marx aveva affermato che la religione: “... è l'oppio del popolo”.

[19] Ainis Michele, Nessuna legge lo prevede, La Stampa, p.1 e p.37, Mercoledì, 4 Novembre 2009; ho trascritto due righe in maiuscolo, perché esprimono il concetto risolutivo.

[20] Deschner Karlheinz, Il gallo cantò ancora Storia critica della Chiesa, p.501, Massari Editore, Bolsena, 1998.